

# Gli asiatici in America non dimenticano la selezione antifemminile

## IN INGHILTERRA UNA DONNA ABORTISCE L'EMBRIONE "SBAGLIATO"

Nicoletta Tiliacos

Roma. I dati dell'ultimo censimento statunitense, analizzati da diversi studi demografici, indicano un evidente squilibrio tra maschi e femmine - a vantaggio dei primi - nelle famiglie cinesi, indiane e coreane residenti in America. In queste comunità, scriveva ieri il New York Times, se il primo figlio è una bambina, è più probabile che il secondo sia maschio, e se i primi due sono femmine, è ancora più probabile, se non certo, che il terzo sarà maschio. L'arcaica e radicata preferenza asiatica per i maschi trova alleate le indagini prenatali che precludono agli aborti selettivi, o la procreazione assistita con selezione degli embrioni: impiantati, se di sesso maschile, eliminati, se di sesso femminile. Molte cliniche della fertilità che operano nel campo della selezione del sesso attraverso la fecondazione in vitro, racconta il Nyt, si fanno tranquillamente pubblicità con inserzioni sui giornali americani in lingua cinese e indiana, certe di trovare sempre nuovi clienti.

In Cina, la sistematica eliminazione delle bambine attraverso gli aborti selettivi, abbinata alla politica del figlio unico obbligatorio, ha portato a un drammatico deficit di femmine (ci sono centoventi maschi ogni cento bambine, secondo i dati riportati quest'anno dal British Medical Journal). Anche in India, nonostante esista una legge che da quindici anni vieta espressamente l'aborto selettivo, continuano a nascere sempre meno bambine, come denuncia un rapporto dell'organiz-

zazione britannica ActionAid, che ha condotto nel 2008 uno studio su seimila famiglie del nord del paese.

Le statistiche americane dicono ora che la sopravvivenza dei nascituri di sesso femminile è a rischio anche nelle comunità asiatiche in occidente. Il New York Times intervista Angie e Rick, una coppia di immigrati cinesi arrivati in America da bambini. I due hanno avuto prima una femmina, con loro grande delusione, e allora hanno messo in cantiere un secondo figlio. Una volta saputo che si trattava ancora di una bambina hanno pensato all'aborto. Il medico però è riuscito a dissuaderli e allora si sono decisi per il terzo figlio. Angie stavolta è incinta di un maschio, ma non esita a confessare che "se si fosse trattato di una bambina avrei interrotto la gravidanza".

Che certi condizionamenti culturali siano duri a morire, anche quando la situazione materiale non chiede più doti esose per le ragazze indiane o il figlio unico obbligatorio, è un dato di fatto che non riguarda soltanto l'America. L'anno scorso, un'indagine di Avvenire sui nati nelle comunità di immigrati cinesi a Milano, Firenze e Prato raccontava la stessa tendenza: primo figlio in equilibrio sostanziale maschi-femmine, per il secondo leggera prevalenza di maschi, terzo figlio quasi sempre maschio. Nel permanere, oltre ogni aspettativa, di certe pratiche mortifere, la tecnoscienza fa la sua parte. Poco importa se c'è un anacronistico pregiudizio misogino da soddisfare, perché quel che conta è il desiderio, di

fronte al quale una vita umana allo stato embrionale è qualcosa di trascurabile ed eliminabile senza troppi scrupoli. E' la stessa tecnoscienza cialtrona che in Gran Bretagna, e precisamente nel Galles, è stata protagonista di una vicenda allucinante, raccontata domenica dal Times. Per errore, l'ultimo embrione congelato appartenente a una coppia che aveva già avuto una figlia con la Fiv e che voleva provare ad avere un secondo bambino, è stato impiantato nell'utero di una donna "sbagliata": una donna che seguiva trattamenti di fecondazione in vitro nella stessa clinica e che, quando è stata messa al corrente dello scambio di embrioni, ha chiesto e ottenuto di abortire.

La frantumazione del meccanismo di generazione, stavolta (ma, a quanto racconta il Times, non è la prima volta, almeno in Gran Bretagna) ha prodotto l'ennesima storia terribile, nella quale nessuno è riuscito a salvarsi. C'è l'embrione congelato: nulla o tutto, a seconda dei punti di vista, materia prima da eliminare dopo cinque anni se non la si è usata, come prescrive la legge inglese, oppure figlio, a seconda dello sguardo che si posa su di lui. Ci sono due donne che vogliono fortemente diventare madri, c'è la scoperta dell'errore, la disperazione di una, il rifiuto dell'altra, che vive come alieno e insopportabile quel clandestino genetico che i maghi della fertilità le hanno impiantato nella pancia. Due madri e nessuna madre, alla fine, e un bambino che nessun Salomone ha potuto salvare.